

E. — NOTIZIE DALL' HARAR.

*Corrispondenza del prof. dott. PAULITSCHKE (1).*

Dacchè fu stabilito nell'Harar il dominio dell'Emiro Abdallahi, arriva rare volte in Europa la notizia degli avvenimenti che si compiono nel nuovo regno. Gli ultimi ragguagli giungono alla fine di agosto p. p. e da essi apparisce, che fino a quella data i Galla non avevano turbato seriamente il governo dell'Emiro. Egli però si conduce in un modo abbastanza singolare sul trono restaurato di suo padre.

Per esempio, una delle prime disposizioni da lui prese fu questa, di ordinare a tutti i Turchi ed Egiziani, rimasti in Harar dopo lo sgombero delle truppe khediviali, di radersi i baffi; certamente come segno di umiliazione e della loro sottomissione innanzi al nuovo dominatore. Durante la signoria del Khedive erano molti gli Egiziani che avevano presa dimora stabile in Harar, specialmente fra i soldati congedati d'infanteria e dei Bascibuzuk che sapessero esercitare qualche mestiere, come ad es. di fornai, di sellai, ecc.. Probabilmente sono costoro gli Egiziani contro i quali si compì il grandioso atto di governo del sovrano.

Anche il negoziante italiano Gaetano Sacconi, fratello del povero Pietro, aveva dovuto risolversi di rimanere nell'Harar, trattenuto dalle grandi provviste di durha e di caffè ch'egli possedeva e che, nel generale deprezzamento delle merci, non trovava da vendere, fuorchè a prezzo così vile, che ne sarebbe stato del tutto rovinato. Il sig. Guasconi, suo nipote, ed il sig. Ottorino Rosa abbandonarono l'Harar insieme con Reduan Pascià. Il Rosa fu trattenuto per un certo tempo a Gialdessa da una febbre tifoidea.

Il Sacconi dà brutte notizie sullo stato della città di Harar. Non mancano agli Europei gl'insulti e bisogna sopportarli in santa pace, per non andare incontro a peggio. È vero che i mercanti greci rimastivi non corsero ancora pericolo di vita, perchè l'Emiro di Harar teme la vicinanza degl'Inglesi in Zeila e Berbera; ma il fanatismo dei musulmani è giunto al colmo, ed è da temere vicina qualche disgrazia, dopo che la bandiera inglese vi fu

(1) Versione dal manoscritto tedesco. Vedi le *Notizie* precedenti nel BOLLETTINO del settembre p. p. pag. 673 (N. d. D.).

profanata; fatto quest'ultimo, del quale dubitai a lungo, ma che ora è perfettamente accertato.

Il Sacconi continua sempre a sperare che gli Inglesi occuperanno Harar. Siccome manca la sicurezza lungo le vie che conducono ad Harar, non si può più parlare di transazioni commerciali; perchè è resa impossibile l'importazione di merci europee e tutto il commercio è arenato. Perciò il Sacconi vuole ancora attendere fino al termine di novembre, e, se frattanto le condizioni non sono mutate, partirà egli pure.

Frattanto pare che anche il trono di Abdallahi corra qualche pericolo. Egli non permette che alcuno possieda armi da fuoco, tranne i suoi soldati; e così egli requisì anche i 10 fucili Remington che Reduan Pascià aveva venduti ai mercanti europei; i quali avevano voluto provvedersene per i casi estremi. Egli intercetta anche le corrispondenze e ne dispone a suo piacere, specialmente se vengono portate o spedite da privati. Così avvengono disordini d'ogni sorta ed è da meravigliarsi che le cose possano durare in tal modo. Nessuno può mandare corrispondenze più di una volta ogni due o tre mesi.

Anche i mercanti greci cominciano a sentirsi molto mal sicuri, perchè essi scrissero più volte con molta istanza a me ed al signor di Hardegger, d'inviar loro dall'Europa le munizioni che loro avevamo promesse e per le quali avevamo ottenuto libero passaggio dalle autorità inglesi.

Ho ugualmente ragione di credere che l'Emiro abbia sequestrate le lettere da me spedite a mons. Cahagne in Harar, e che ne trattenga del pari le corrispondenze a me dirette, fra cui le osservazioni meteorologiche della stazione fondata in Harar, malgrado che l'Emiro mi avesse promesso con giuramento d'inviarle.

Per mezzo del vice-console inglese di Zeila, cap. King, feci spedire all'Emiro Abdallahi, da circa sei settimane, un ben riuscito esemplare del suo ritratto fotografico in gran formato.

Durante la mia dimora in Harar avevo potuto ottenere a gran fatica il permesso dai fanatici Hararini, che l'Emiro sedesse davanti alla mia macchina fotografica; ed egli stesso mi proibì severamente che se ne spedisse in Harar più di una copia, cioè nessun'altra fuorchè quella destinata alla sua persona. Ora sono molto curioso di sapere che cosa accadrà del ritratto.

Abubaker di Zeila, dopo la partenza degli Egiziani, si è posto sotto il protettorato francese. Anche quando io passai da Zeila egli corteggiava il vice-console francese. È noto del resto, che Abubaker è ostile all'Italia ed all'Inghilterra. Nessun dubbio che questo passo è un fatto della massima importanza per la situazione politica nei Somali e Danakili.